PALOMBARA

L'amore per la Città ha cementato soltanto l'immobilismo

di Franco Pompili

Dovrebbe essere giunto il tempo di fare un po' di "maquillage", a questo paese che giorno dopo giorno continua a manifestare segni di degrado ed invece non c'è neppure l'ombra di voler affrontare il problema.
I fiori piantati nelle aiuole del belvedere e nelle due di piazza Vittorio Veneto, restano un episodio che non rientra affatto in un disegno generale di rinnovamento. Gli assessorati preposti al decoro cittadino non si sono ancora dimostrati all'altezza del loro compito. I cittadini continuano bellamente a fare il comodo proprio, sia dipingendo a pezze colorate parte degli edifici dove posseggono balconi o negozi, sia collocando frivole porte in alluminio anodizzato e vetri ovunque lo vogliano, ivi compreso il centro storico, sia mettendo in opera finestre in alluminio anodizzato su facciate dove già fanno bella mostra di sé altre finestre di svariati colori.
Perfino le nostre suore della Beata Capitanio, nel mettere l'inferriata ad una finestra al piano terreno nella loro dimora settecentesca (palazzo Ferretti), sono ricorse al solito puerile motivo stampato che si vede oggi dappertutto, invece di ispirarsi al disegno delle inferriate cinquecentesche del poco distante Palazzo Tosi. L'assessorato all'urbanistica, né i vigili urbani, se ne sono accorti e, se anche se ne fossero accorti, la cosa sarebbe loro passata indifferente sotto gli occhi. Ed intanto il capolinea dell'Acotral continua a funzionare davanti a due cassonetti pieni di immondizia, come fosse il benvenuto dato da Palombara a chi arriva, la tranquillità di viale XXIV maggio, assicurata da un disco di divieto di transito, è costantemente messa in pericolo da motorini in vena di esibizionismo e da automobili che girano attorno al monumento dei caduti di piazza IV novembre (lo abbiamo visto fare anche ad un consigliere comunale alla guida della sua auto), gli ex giardini sottostanti il belvedere e l'area sottostante viale Garibaldi continua ad essere ricettacolo di immondizia e viale della Libertà è diventata la sosta selvaggia di veicoli. I vigili urbani esistono, ma sono destinati ad altri compiti. Non è finita qui. Il muro di recinzione del Campo Sportivo è oggetto di vandalismo, nonostante l'esistenza di un muratore custode, mentre nel centro storico fioriscono i discendenti di plastica e le tettoie di plastica.
Questo degrado continuo e sistematico, non sembra freghi niente a nessuno.
Consiglieri ed assessori continuano a passare indifferenti in mezzo al disordine e all'immondizia. Molti di loro andranno certamente, come negli anni trascorsi, in vacanza in luoghi di mare o di montagna dove saranno a contatto con le cose belle, ma nessuno di loro tornerà con le idee chiare sul decoro cittadino, lontani un miglio dal fare i confronti fra quello che hanno visto e quello che ritroveranno al ritorno nel loro paese.
A nessuno salterà in mente di proporre un'ordinanza affinché tutte le sbrecciature dei muri fino all'altezza del primo piano vengano riparate, riprendendo almeno il colore della facciata. A nessuno salterà in mente di imporre ad alcuni proprietari di sostituire decentemente porte e finestre cadenti, come a nessuno salterà in mente di disciplinare gli abusi. E di esempi se ne potrebbero ancora fare a centinaia.

Quattro anni fa il Comune di Marcellina emise un'ordinanza firmata dall'assessore all'urbanistica e dal sindaco, nella quale si prescrivevano norme precise su: 1) gli aspetti e la manutenzione degli edifici; 2) le tinteggiature ed i rivestimenti; 3) mostre, vetrine ed insegne in genere.
A Palombara invece "questo amore che" da due anni "ha cementato la loro unione" (della DC con il PDS), non è ancora riuscito a produrre risultati, se non immobilismo e degrado.

PALOMBARA

A chi giovano i ritardi ?

Aria di sospetto grava sull'Ospedale SS. Salvatore

Mancano pochi giorni ai due mesi da quando l'Assessorato all'Urbanistica o, se vogliamo la Commissione Edilizia, ha concesso la licenza per il proseguimento dei lavori all'Ospedale Civile SS. Salvatore. E mancano ad oggi, nel momento in cui scrivo, centonovanta giorni alla scadenza dell'anno solare, termine entro il quale l'istituto dovrebbe portare, secondo il criterio "burocratico" della Regione, il suo standard di attività a 120 posti letto, contro i cento attualmente occupati. Fra i 27 ospedali della Regione minacciati di chiusura o di trasformazione, c'è anche l'Eastman, lo Spallanzani e l'Inra di Roma, con 52, 101 e 117 posti letto, oltre a quelli di Ronciglione, Monterotondo, Ceprano ed altri ancora. E' evidente in tutto ciò la mancanza assoluta di una politica sanitaria da parte della Giunta Amministrativa.
A chi giova questo marasma? A favorire forse le convenzioni con il "privato", quando già si sa che le convenzioni della Regione con medicina generale e specialistica "esterna" superano già il 33% della spesa sanitaria regionale. Praticamente, dei 9000 miliardi impegnati nel Lazio per far funzionare il sistema sanitario, 3000 vanno ai privati. Basta osservare quante sono le richieste di analisi che da Palombara prendono la strada di Guidonia, verso istituti privati convenzionati che, di fronte ai semplicioni ed ai creduloni, si sono fatti la fama per gli ineccepibili risultati.
Ma c'è ancora di più. Nella conferenza dibattito, tenuta presso l'Ospedale SS. Salvatore alla presenza dell'On. Ziantoni, assessore nel marzo del 1990 dell'Assessorato Regionale alla Sanità, si volle mettere una pietra sopra l'astio che regnerebbe nella USL RM 25 con sede a Guidonia verso l'ospedale di Palombara. Lo volle fare il sindaco di Palombara avv. Mercuri, lo ribadì Osvaldo Sperandio del Roma Club di Guidonia, promotore della raccolta di fondi per l'acquisto di tre macchine elettroniche per la dialisi. Nel suo intervento egli dichiarò che, "se una struttura esiste a Palombara, bisogna farla crescere e tra i due centri è necessario un rapporto d'amore". Rapporto che da allora, era presidente Giancarlo Costantini, non è stato affatto dimostrato ed infatti le apparecchiature per le dialisi non hanno mai varcato l'ingresso del SS. Salvatore. Né amore è stato dimostrato dai successivi dirigenti della USL RM 25, tanto più che Guidonia, avendo in assemblea un maggior numero di rappresentanti, dati i suoi 80 mila abitanti, volge le decisioni a suo favore. Neppure oggi, con il commissariamento, spira vento favorevole, perché il male sta dentro le USL stesse, dentro questa malnata istituzione, dentro il tarlo della politica che sta distruggendo ogni cosa, dentro l'incapacità di uomini indicati dai partiti a dirigere il settore sanitario di cui non capiscono niente. Basta vedere cosa ne hanno fatto di una USL i responsabili di Castellammare, implicati nell'omicidio di un loro collega il quale, stando alle rivelazioni della stampa (leggi il Corriere della Sera di mercoledì 24 giugno), reggeva le fila di imbrogli, tangenti e via di seguito.
L'incapacità e la faziosità di questi personaggi sta creando ed ha creato quest'atmosfera gravida di sospetti che incombe sull'Ospedale SS. Salvatore. Nella conferenza del marzo 1990 - è incredibile come siano stati buttati al vento due anni - il dottor Lamanna, primario di anestesia, veterano e pioniere dell'ospedale, lamentò carenze esistenti ma esaltò la volontà dei medici e dei dipendenti di superarle, mentre il consigliere comunale Paluzzi si meravigliò che la notizia per "l'utilizzo" dei quattro miliardi a suo tempo stanziati dalla Regione Lazio, fosse giunta dopo tre anni. A chi giova perciò questa perdita di tempo, questo ostacolo sottile alla realizzazione dei lavori e questa incredibile lentezza burocratica? E' un fenomeno insito nell'istituzione Regionale (vedi la mancata soluzione del problema dei rifiuti urbani), oppure è nei disegni di qualche politico la lenta distruzione dell'Ospedale SS. Salvatore, del suo corpo sanitario, dei suoi numerosi dipendenti, delle attrezzature accumulate pazientemente con gli anni e del suo valore immobiliare e sanitario incalcolabile?
Dormono i sindaci dei nove paesi dell'ex mandamento e non si accorgono della "longa manus" che pazientemente e metodicamente sta distruggendo l'opera che altri personaggi, di altro stampo, hanno con tenacia e volontà costruito, a beneficio della Sabina romana?

Franco Pompili

Il Presidente Maria Antonietta Nasti si presenta

Esce alla grande il Club Guidonia-Montecelio dell'Inner Wheel

Una serata davvero eccezionale quella del 29 maggio u.s. con la quale la presidente Maria Antonietta Nardi ha voluto debuttare con il suo Club nella costituenda realtà dell'Area Metropolitana Nord-Est di Roma: negli ampi locali della "Vie an rose" di Villa Adriana ha mostrato quel che si può fare anche con un piccolo e ancora neonato Club, quando la volontà del "servire" rotariano diventa azione.
Tutte le socie si sono mobilitate in uno slancio di "donazione". Il risultato si può sintetizzare in pochi dati: circa 200 presenze paganti con un incasso record, le belle canzoni sociali di don Giosy, le note festose dei "ragazzi Nero-China" e gli invitati tutti in pista.
Il menù, preparato dalle iscritte al nuovo Club, si è sbizzarrito tra torte e pasta e fagioli, involtini e penne al pomodoro, porchetta e polpette, e dolci (ahi, quanti dolci!): peccato che ogni invitato aveva portato con sé solo uno stomaco.
Una serata davvero piacevole, quale era nelle intenzioni delle organizzatrici che si cimentavano per la prima volta: l'incasso era finalizzato a lenire le sofferenze dei bimbi de "La piccola pietra" di Guidonia e all'acquisto di antibiotici per i bimbi sofferenti della Costa d'Avorio.
"La piccola pietra" di Guidonia è una casa-famiglia che ha iniziato la sua attività quattro anni or sono. La Comunità, iniziativa come attività di tre volontarie che avevano scelto di vivere in comune, mettendo a disposizione stipendio e beni temporali, ha atteso che i bimbi avessero bussato alla porta: negli anni sono stati in tanti. Oggi sono diciotto e nell'assistenza si sono aggiunte ancora una ragazza appena laureata e due coppie di fidanzati che hanno chiesto di condividere per un anno preghiera e servizio.
Per i lettori non addentro all'attività di "servizio" crediamo sia utile specificare anche che l'Inner Wheel è un'Associazione Internazionale alla quale possono partecipare le mogli dei Rotariani e finalizzata, come il Rotary, al "servire" la Società e con le idee e con l'attività e con il contributo economico.
La serata organizzata da Maria Antonietta Nardi ne è un esempio: al nuovo Club vadano gli auguri di prosperare e di aggiungere sempre maggiori successi. Crediamo sia l'ora di far comprendere a quanti prosperano in questo territorio fortunato (non solo per merito nostro!) che la vita vissuta senza avere deterso almeno una lacrima di un bimbo nato in condizioni meno felici di quelle godute dai figli propri è una vita vissuta all'insegna dell'egoismo più gretto e della quale non v'è neppure da menar tanto vanto.

Essevu

Corsi regolari
e di recupero
ELETTRONICA
INFORMATICA
GEOMETRI
MAESTRE
D'ASILO

Centro studi
E R E T U M
MONTEROTONDO - Via Marsala, 2 - Tel. 06/9061115

Corsi
di formazione
professionale
riconosciuti
dalla
Regione Lazio